

DALL'ISTRUZIONE PER CORRISPONDENZA ALL'E-LEARNING LE TRE GENERAZIONI DELLA FORMAZIONE A DISTANZA

Simona Bontempelli

Con l'espressione Formazione a Distanza si intende un tipo di formazione indipendente dallo spazio e dal tempo di erogazione e caratterizzato dalla separazione fisica tra insegnante e discente. Ciò significa che lo studente, in base alle proprie necessità e alle proprie possibilità, può scegliere il luogo e il momento più opportuni per avviare l'attività di apprendimento. E questo è molto importante se si considerano le difficoltà che possono incontrare sia gli studenti-lavoratori sia coloro che abitano lontano dai centri che erogano la formazione o che hanno difficoltà a raggiungerli (disabili, ospedalizzati...). Ed è altrettanto rilevante in un'ottica di formazione continua, ossia di una formazione che accompagni l'individuo durante tutto l'arco della vita e non sia limitata ai primi anni di esistenza.

Contrariamente a quanto potrebbe sembrare a primo avviso, la formazione a distanza non è così recente bensì ci appartiene da molto tempo, cioè da quando ha cominciato a diffondersi la scrittura, subendo un'accelerazione dopo la rivoluzione gutemberghiana. Il testo scritto ha reso possibile il trasferimento del messaggio in tempi e ambiti diversi da quelli in cui viene redatto.

Generalmente si è soliti individuare nella formazione a distanza tre generazioni:

1. Istruzione per corrispondenza
2. Istruzione plurimediale (o multimediale)
3. Formazione in rete (o e-learning)

Istruzione per corrispondenza

Anche le lettere di San Paolo alle comunità cristiane possono essere considerate forme primitive di istruzione per corrispondenza, ma in realtà le prime applicazioni di una certa importanza (veri e propri corsi) si hanno con lo sviluppo e la diffusione dei moderni

sistemi postali e di trasporto. Nei primi anni dell'800 in Inghilterra nasce, ad opera di Isaac Pitman, un corso per corrispondenza di stenografia il cui successo fu tale da indurre il suo inventore a fondare, nel 1843, la "Phonographic Correspondence Society". Pochi anni più tardi Charles Toussaint e Gustav Langenscheid fondarono in Germania il primo istituto di insegnamento delle lingue per corrispondenza. Nel Nord America gli studi universitari a distanza ebbero inizio quando, nel 1874, l'Illinois Wesleyan University organizzò un corso per corrispondenza avanzato.

Per che cosa venivano pensati questi corsi? L'obiettivo era quello di ridurre le discrepanze socio-culturali tra i soggetti appartenenti alle classi economicamente svantaggiate ed i soggetti appartenenti alle classi più agiate, estendendo così il livello di scolarizzazione.

Si trattava di interventi basati essenzialmente su corrispondenza cartacea e caratterizzati da un'interazione studente-docente generalmente limitata alla spedizione di elaborati. L'entità e la diffusione di queste esperienze alimentarono tuttavia la riflessione su questo genere di formazione, tanto che si avviarono sperimentazioni che applicavano all'istruzione le tecnologie della comunicazione allora disponibili: il telefono e la radio.

Ad esempio, nei primi anni del '900 la BBC, utilizzando le trasmissioni radio, propose un programma di lezioni integrative dei corsi scolastici e, nello stesso periodo, Radio Canada inserì nella sua programmazione trasmissioni educative rivolte agli agricoltori perché potessero migliorare e aggiornare le tecniche professionali senza esser costretti ad abbandonare il luogo di lavoro. Sempre in quegli anni l'Università dello Iowa organizzò un insegnamento via telefono per studenti disabili. Il sistema radiofonico fu di ausilio anche alla Francia che, durante gli anni della seconda guerra mondiale, predispose un servizio di scolarizzazione primaria e secondaria.

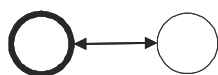
Verso gli anni '50 del Novecento iniziano a diffondersi le prime televisioni; in Italia, il 15 novembre del 1960, la RAI trasmette per la prima volta un programma destinato all'insegnamento della lingua italiana agli analfabeti. "Non è mai troppo tardi", questo era il titolo, prevedeva tre appuntamenti ogni settimana di mezz'ora ciascuno; chi possedeva un televisore poteva assistere individualmente alla trasmissione, gli altri potevano seguirla in uno dei duemila posti d'ascolto sparsi in numerose parti d'Italia, specialmente nei luoghi privi di strutture scolastiche. In otto anni di vita questo programma ha

consentito ad un milione di analfabeti di ottenere la licenza elementare.

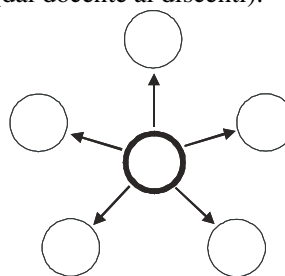
Istruzione plurimediale (o multimediale)

A cavallo fra gli anni '60 e '70 del Novecento, con la diffusione capillare del mezzo televisivo e con il successivo ingresso sul mercato del personal computer, l'istruzione a distanza acquisisce una maggior consapevolezza teorica; si passa così ai cosiddetti sistemi Fad di *seconda generazione o plurimediali*, caratterizzati da un uso integrato di materiale cartaceo, trasmissioni televisive, registrazioni sonore e, successivamente, videoregistrazioni e software didattico. Vengono elaborati i primi prodotti informatici pensati per l'autoistruzione. Si tratta di prodotti piuttosto semplici, generalmente floppy (e successivamente CD-ROM) con informazioni strutturate e strumenti per l'autoverifica. Sono prodotti chiusi in linea con la visione razionalistica e oggettivistica della conoscenza e con l'approccio didattico allora predominante, basato su una progettazione curricolare analitica che scompone minuziosamente problemi complessi in sottunità (unità didattiche) e organizza l'apprendimento in piccoli blocchi sottoposti a verifiche continue, secondo le logiche derivate dall'istruzione programmata.

I processi di feedback sono simili a quelli della prima generazione anche se includono, a volte, anche consulenza telefonica e faccia-faccia. Generalmente l'interazione avviene esclusivamente in una direzione univoca *uno-uno* o *uno-molti* (dal docente ai discenti).



UNO-UNO



UNO-MOLTI

L'allievo si limita a comunicare la risposta «giusta» a questioni definite nelle consegne; il feedback, in qualche caso gestito da un computer, consiste spesso nella semplice approvazione o disapprovazione delle risposte fornite dallo studente.

L'apprendimento è ancora inteso come un processo individuale; la didattica è ancora di tipo erogativo e non interattivo, e prevede una trasmissione dei contenuti "a cascata" dal docente al discente, quasi come se quest'ultimo fosse un contenitore da riempire e la conoscenza una sostanza da travasare. È chiaro che, in questo contesto, lo studente desideroso di comunicare, interagire e porre interrogativi è considerato dal sistema come un problema (*noisy learner*).

Formazione in rete (o e-learning)

La diffusione delle reti telematiche e il successivo sviluppo del World Wide Web forniscono un nuovo impulso alla formazione a distanza, aprendo le porte a quella che viene definita Fad di *terza generazione*, spesso indicata con l'espressione *e-learning* (o, in italiano, *formazione in rete*). L'espressione "formazione in rete" suggerisce una duplice dimensione:

1. la **dimensione tecnologica** dell'*apprendere attraverso la rete*: rete Internet, rete di computer;
2. la **dimensione sociale** dell'*apprendere in rete*: rete tra le persone, rete di relazione e collaborazione fra individui.

I modelli di terza generazione si avvalgono in modo particolare di sistemi di *computer conferencing*, cioè ambienti di comunicazione, strutturati per aree tematiche, basati sulla messaggistica elettronica (liste di discussione, newsgroup, forum, ecc.). L'uso di interazione scritta per la formulazione e la verbalizzazione delle proprie idee ed argomentazioni comporta l'esercizio di rilevanti abilità cognitive. Inoltre, la partecipazione attiva, permettendo a ciascuno di osservare l'argomento di studio dal punto di vista degli altri studenti, favorisce l'arricchimento del contesto didattico. Altro punto di forza della *computer conferencing* è la possibilità, che essa offre, di supportare attività di apprendimento collaborativo oltre a costituire una memoria storica per il gruppo, dove i discenti possono trovare esempi di esercizi e problemi già risolti.

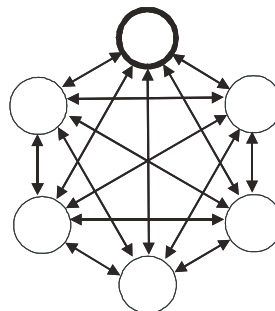
La *computer conferencing* non è tuttavia l'unico canale telematico disponibile per la formazione in rete. In alcuni casi, quando le risorse disponibili lo consentono, è possibile avvalersi anche di sistemi di *DeskTop Conferencing* (DTC o *conferencing multimediale*) i quali consentono di utilizzare contemporaneamente più canali mediali (audio, video) e danno la possibilità di trasferire file, condividere lo schermo o applicazioni software e organizzare presentazioni su computer.

La comunicazione multimediale sincrona è particolarmente efficace quando è necessario attivare una comunicazione basata anche sul canale visivo ma non è sufficiente nel caso di un percorso formativo a distanza. Dunque, al fine di ottenere un valido ambiente di collaborazione sarebbe auspicabile un uso integrato delle due tecnologie (sincrona e asincrona).

Ferma restando l'importanza della dimensione tecnologica, non bisogna tuttavia dimenticare che non è sufficiente l'impiego delle tecnologie delle reti a caratterizzare la Fad di *terza generazione*; queste possono anche essere utilizzate in un'ottica di *seconda generazione*, in forma erogativa, semplicemente per inviare materiali agli studenti e correggere le loro risposte. Non mancano inoltre tentativi di usare Internet al fine di ricavarne un contenitore in cui stivare, mediante un semplice trasferimento in rete, materiali identici, nel contenuto e nella forma, alle tradizionali lezioni frontali.

Il tratto distintivo di quest'ultima generazione va cercato nel superamento della "distanza sociale", al di là di quella puramente geografica. L'apprendimento torna ad essere un "processo sociale", i

computer si trasformano da semplici strumenti per l'acquisizione individuale di unità didattiche "preconfezionate" in potenti mezzi per comunicare, interagire e collaborare. Le reti consentono di aggiungere alla tipologia comunicativa del tipo *uno-molti* che ha caratterizzato i modelli di prima e di seconda generazione, in cui gli scambi vanno dal docente a una moltitudine di allievi/riceventi, con eventuale comunicazione di senso



MOLTI-MOLTI

inverso, una tipologia comunicativa del tipo *molti-molti*, in cui non solo il discente può interagire più rapidamente con il docente, ma può anche stabilire interazioni e rapporti cooperativi con tutti gli altri allievi partecipanti.

L'attenzione, dunque, si sposta su chi impara e allo studente viene riconosciuto un ruolo attivo nella costruzione del proprio sapere. I *noisy learners*, tanto temuti dai precedenti sistemi di formazione a distanza, con la loro creatività, saranno una delle componenti attive dei nuovi ambienti.

L'e-learning cambia inoltre il modo di pensare e organizzare i contenuti formativi: se in un corso a distanza di tipo tradizionale

l'inserimento in itinere di nuovi materiali e/o la ristrutturazione di alcune parti del corso era un'operazione alquanto ardua, nella formazione in rete i curricula possono essere strutturati in forma più aperta, con possibilità di più rapido aggiornamento e revisione. La modularità dei contenuti rende possibile la riorganizzazione dei contenuti, allineandoli alle esigenze del docente e del discente, personalizzando di fatto l'apprendimento.

La seguente tabella¹ sintetizza alcune delle principali differenze tra un sistema di seconda ed uno di terza generazione:

	SISTEMA DI SECONDA GENERAZIONE	SISTEMA DI TERZA GENERAZIONE
<i>Progetto</i>	Predefinito completamente e minuziosamente prima dell'erogazione.	Può mantenere spazi per l'aggiustamento e il completamento in fase attuativa.
<i>Strategie di valutazione</i>	Centrate sulla valutazione formativa e sull'acquisizione dei contenuti.	Interesse anche agli aspetti del processo, del clima, della partecipazione sociale.
<i>Strategie tutoriali</i>	Volte all'individualizzazione. Impiego, dove possibile, di automatismi.	Volte alla personalizzazione: forte rilevanza del ruolo del tutor.
<i>Tipologie dei contenuti</i>	Contenuti chiusi, non aggiornabili.	Contenuti espandibili, integrabili durante il processo.
<i>Tipologia delle unità di apprendimento</i>	Unità didattiche (sostanzialmente autonome o organizzabili in percorsi lineari).	Moduli flessibili, raccordabili secondo diverse linee di sviluppo.

Tabella 1. Differenze tra sistemi di seconda e di terza generazione.

¹ Tratta da Calvani A., Rotta M., *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica online.*, 2000, p. 66.

Un ulteriore punto di forza della formazione in rete diviene evidente se si considera la possibilità di combinare le proprie conoscenze ed esperienze personali con le numerose risorse informative reperibili in rete. Lo studente può confrontare le diverse prospettive con cui viene trattato un determinato argomento e consultare più fonti. La ricerca di informazioni nel Web non è tuttavia un compito semplice tanto che spesso, a questo proposito, si parla di *information anxiety* (ansia da eccesso di informazione), ossia stati d'ansia o di stress che dipendono dalla consapevolezza di avere a che fare con troppa informazione, senza essere in grado di selezionarla in modo adeguato. In questo caso il tutor online, a cui viene affidato il delicato compito di facilitare l'apprendimento, piuttosto che trasmettere conoscenze dovrà aiutare i discenti nell'esplorazione e nella ricerca, cercando di evitare di incanalare il sapere in schemi preformati.

Conclusioni

Nonostante l'utilità della classificazione *per generazioni* è bene comunque ricordare che, non di rado, aspetti di seconda e terza generazione coesistono in diversa misura nel medesimo corso. Inoltre, spesso solo una parte della formazione si svolge esclusivamente in rete. La maggior parte dei corsi viene infatti condotta in modalità integrata, con alternanza Internet/presenza.

La formazione centrata sulla presenza fisica non verrà soppiantata dall'e-learning. Piuttosto, Internet contribuirà a riorganizzare la didattica in presenza, ponendone in luce nuove valenze. La didattica espositiva, la classica lezione frontale per intenderci, viene ridefinita: i materiali possono essere presentati in modo migliore ed integrati in rete.

Bibliografia di riferimento

Biolghini D., *Comunità in rete e Net Learning: innovazione dei sistemi organizzativi e processi di apprendimento nelle comunità virtuali*, Etas, Milano, 2001.

Biolghini D., *Net learning. Imparare insieme attraverso la rete*, Etas, Milano, 2000.

Calvani A., Rotta M., *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica online*, Erickson, Trento, 2000.

Cortoni I., Cavallo G., *Tecnologie comunicative e nuovi percorsi didattici*, Ellissi, Napoli, 2002.

Maragliano R. (a cura di), *Pedagogie dell'e-learning*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

Maragliano R., *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Laterza, Bari, 1998.

Trentin G., *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, Franco Angeli, Milano, 2001.

Trentin G., *Insegnare e apprendere in rete*, Zanichelli, Bologna, 1998.

Trentin G., *Telematica e formazione a distanza: il caso Polaris*, Franco Angeli, Milano, 1999.